

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 71 presentata dal Consigliere Graglia, inerente a "Aeroporto di Cuneo Levaldigi - Dichiarazioni del Presidente Chiamparino"

PRESIDENTE

Esaminando ora l'interrogazione a risposta immediata n. 71, presentata dal Consigliere Graglia, che ha la parola per l'illustrazione.

GRAGLIA Franco

La ringrazio, Presidente.

Questa interrogazione nasce dal fatto che abbiamo letto sugli organi di stampa le dichiarazioni del Presidente Chiamparino, sempre che corrispondano a verità. Se mi permette, le cito: *"Lo scalo di Cuneo Levaldigi deve vivere non con i soldi pubblici della Regione. Mettiamo i soldi oggi destinati a Levaldigi per finanziare le iniziative di promozione di Caselle. Non abbiamo intenzione di far vivere quella società, che l'anno prossimo avrà sicuramente un deficit"*.

Allora, considerato che un finanziamento di circa 200.000 euro, tramite Finpiemonte Partecipazioni, consentirebbe di proseguire la fase di rilancio e di sviluppo dello scalo e ciò renderebbe anche sostenibile il disavanzo della società senza gravare sui contribuenti, potrebbe evitare l'isolamento del territorio cuneese e salvare anche alcuni posti di lavoro, volevo sapere qual era la reale intenzione della Giunta a questo riguardo.

Infine, Assessore, volevo chiedere se al termine della sua risposta potevo avere una copia scritta. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere, le risposte scritte le hanno tutti gli interroganti, non c'è problema. La parola all'Assessore De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, Assessore alle attività produttive

Grazie, Presidente.

Consigliere, mi scuso, ma non ho una risposta scritta. Ho solo degli appunti, perché di solito non leggo esattamente pezzi di carta che mi sono stati messi in mano.

Vorrei intanto distinguere una questione immediata e una più di prospettiva. La questione immediata è la prossima assemblea di GEAC, la società che gestisce l'aeroporto di

Levaldigi, che dovrà prendere atto del fatto che quella società ha consumato il suo capitale sociale: ad oggi, ha un patrimonio netto negativo. Questo segue ad anni - naturalmente non è un fatto solo di quest'anno - di risultati di gestione negativi.

L'orientamento della Regione è di non accedere a una ricapitalizzazione in occasione della prossima assemblea, sulla base del fatto che non sussistono, ad oggi, in nessuna forma, piani industriali credibili che ci garantiscano che, d'ora in avanti, la società possa essere avviata su un percorso di recupero di efficienza economica, quindi di un conto economico positivo.

Il fallimento del bando per la ricerca di un partner privato conferma, purtroppo, la situazione difficile in questo momento, dovuta evidentemente anche a una più generale difficoltà degli aeroporti, soprattutto in Piemonte, per effetto della crisi economica e anche per il fatto che quella società di gestione aeroportuale non pare avere all'intorno un bacino di utenza sufficiente a remunerare i costi di gestione della società stessa (i margini, per le società aeroportuali, oltretutto si sono ridotti dappertutto).

Rispetto a ciò che si prospetta nella prossima scadenza (l'assemblea di GEAC), l'orientamento assunto è quello che le ho appena riportato. Altra questione è chiedersi: superato questo passaggio, cosa potrà essere non tanto di quella società, ma diciamo di quella struttura di quell'aeroporto? Su questo effettueremo gli approfondimenti del caso, tenendo naturalmente in considerazione le questioni che lei solleva nella sua interrogazione e quindi, da un lato, quelle che possono essere le esigenze del territorio e, dall'altro, il tema dei dipendenti della società, avendo tuttavia ben presente che, intorno a quella vicenda, a quella società e a quello scalo, occorre ricostruire un quadro di compatibilità economica.

Non è sostenibile da un punto di vista economico-finanziario e non è sostenibile neanche da un punto di vista normativo continuare a ripianare deficit; questo potrebbe, oltretutto, portarci a una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. Quella è una società privata e non si possono ripianare deficit di una società commerciale a ripetizione: questo è proprio tassativamente vietato e, ripeto, potrebbe portarci addirittura a una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea.

All'interno di queste compatibilità da verificare, certamente non mancherà l'attenzione della Giunta rispetto a possibili soluzioni per quell'infrastruttura.

OMISSIS

(Alle ore 15.31 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.32)